

UNO STUDIO DEL TESORO QUANTIFICA IL COSTO DELLA LENTEZZA AMMINISTRATIVA PER LE IMPRESE

La stangata della giustizia lumaca

Nelle province con i tribunali meno efficienti le aziende possono registrare 50 mila euro di spese aggiuntive. Il nodo degli indennizzi e dei 3,6 milioni di controversie inevase

DI ROBERTO SOMMELLA

In tanti hanno provato a fare i conti sui costi della lentezza della giustizia italiana. Per ultima la Banca d'Italia aveva sentenziato che la colpa della giustizia-lumaca era da attribuire all'eccessivo numero di avvocati presenti nel Paese. Via Nazionale si è espressa in modo soft, ma la sentenza fu dura: esiste un «nesso causale positivo» tra l'elevato numero di legali e la litigiosità.

Ora a fare il punto della situazione, proprio nei giorni della sentenza sul lodo Mondadori, è il ministero dell'Economia. Con risultati sorprendenti. E amari, per chi fa impresa. Secondo l'ultimo studio pubblicato dagli economisti del Tesoro, è possibile quantificare il danno economico sul fatturato di un'azienda derivante dalla congestione della giustizia non penale. Gli studiosi alle dipendenze di Vittorio Grilli partono da un

presupposto piuttosto condiviso ormai anche da organizzazioni internazionali. I fattori di ostacolo per un miglior funzionamento della giustizia sono tre: la ridotta dimensione dei tribunali che «impedisce

il formarsi di economie di scala e di specializzazione; «l'inadeguata selezione e progressione di carriera dei magistrati»; l'incertezza del diritto e le «relative difficoltà interpretative», che significa in sostanza «asimmetria informativa tra soggetti economici». Un dato del tutto inedito e che ancora nessuno aveva provato a produrre è invece l'incidenza sui costi dovuta all'affannosa rincorsa dei giudici nel mettere ordine agli oltre 5 milioni di procedimenti esistenti e alle 3,5 milioni di controversie non risolte, senza contare il nodo degli indennizzi che potrebbe arrivare a costare all'Erario nei prossimi anni 500 milioni dagli attuali 41. Un confronto tra le diverse province italiane, caratterizzate da un diverso grado di efficienza della giustizia permette,

secondo il Tesoro, «di valutare gli effetti di tali differenze sulla natalità delle imprese e sulle loro dimen-

sioni». Le prime stime indicano così che «l'effettiva inefficienza del sistema giudiziario, sia nelle cause civili sia in quelle in materia di lavoro, è associata a una minore natalità delle imprese». Non solo. A parità di variabili economiche (capitale umano, infrastrutture, finanziamenti) la diversa efficienza nei procedimenti giudiziari si traduce in un «differenziale di fatturato mediano di circa 31 mila euro, pari all'8% del totale». In pratica, l'impresa che ha sede in un Comune con un tribunale-lumaca si accolla

questo costo aggiuntivo, anche se non ha alcun procedimento civile in corso. La cifra aumenta a 51 mila euro per le province che hanno uno stock di arretrati superiori alle altre, mentre chi ha sede in territori efficienti può arrivare a 77 mila euro di ricavi in più. Quanto al confronto tra l'Italia e il resto d'Europa, a parità di stanziamenti per la giustizia e di numero di giudici per abitanti (11 ogni 100 mila cittadini, contro gli 11,9 della Francia e i 10,1 in Spagna), la macchina giudiziaria italiana funziona molto peggio. E le imprese, oltre che i cittadini, ne pagano lo

SCUOLU.

I COSTI DELLA GIUSTIZIA IN ITALIA

◆ Costo aggiuntivo da lentezza dei procedimenti ordinari	31.000 euro annui
◆ Costo aggiuntivo dovuto all'aumento delle pendenze	51.000 euro annui
◆ Costo aggiuntivo dovuto alle cause di lavoro bloccate	36.000 euro annui
◆ Risparmio dovuto ad un più elevato tasso di estinzione	77.000 euro annui
◆ Indennizzi pagati ai cittadini per le cause lunghe	41,5 milioni*
◆ Pendenze giudiziarie esistenti presso i tribunali	5.127.450**
◆ Controversie non risolte	3.687.965**
◆ Giacenza media procedimenti civili	
- primo grado	980 giorni
- appello	1.405 giorni
- cause lavoro	814 giorni
◆ Numero di procedure necessarie per contratto	41
◆ Durata media di recupero crediti	1.210 giorni

* Periodo 2002/2007 ** Ultimo dato disponibile al 31/12/2006

Fonte: Elaborazione dati del ministero dell'Economia, Dipartimento del Tesoro